

Gazzetta del Sud 18 Febbraio 2026

Il villaggio amministrato con le deleghe... al clan. «Eravamo tutti annichiliti»

Crotone. Il ruolo delle assemblee condominiali del villaggio turistico “Seleno-Margheritissima” di Isola Capo Rizzuto era stato «svuotato di ogni contenuto democratico». Esse rappresentavano «l'occasione formale e ufficiale» nella quale i proprietari degli appartamenti «subivano come vittime le imposizioni dei gestori dei servizi condominiali», tutti riconducibili alla cosca Arena. Quest'ultimi, infatti, prendevano parte alle riunioni sia per «ribadire la propria presenza» e sia per evitare che «la scelta dei condomini ricadesse» su altre ditte. Emergono nuovi dettagli dall'inchiesta “Black Flower” della Dda di Catanzaro che lunedì ha portato all'arresto di sette persone accusate di aver esercitato un controllo asfissiante sulla struttura ricettiva di località Selene-Anastasi per conto del clan. In manette sono finiti Pasquale Arena (di 34 anni), Giuseppe Bruno (56), Domenico Muraca (74), Michele Nicoscia (45), Rosario Scerbo (57), Vincenzo Scerbo (62) e Carmine Antonio Timpa (75). Devono rispondere, a vario titolo, di estorsione consumata e tentata, turbativa d'asta e danneggiamento, reati aggravati dalla finalità e dal metodo mafioso. Secondo i carabinieri di Crotone che hanno condotto le indagini, la “longa manus” degli Arena sul “Seleno-Margheritissima” avrebbe preso forma dagli anni Ottanta con la gestione di assunzioni, guardiania, manutenzione del verde e pulizia della spiaggia. A riprova di ciò, i pm della Procura antimafia citano da un lato le testimonianze degli amministratori del complesso immobiliare e dei condomini. E dall'altro i verbali delle assemblee condominiali. Dai quali – viene evidenziato nella richiesta di arresto al gip di Catanzaro – è emerso che dal 2011 le riunioni «si svolgevano una sola volta l'anno» e «avevano ad oggetto sempre l'approvazione del bilancio finale». Non solo. Le assemblee – riporta il provvedimento cautelare – erano convocate «solo per prendere atto e, quindi, approvare le spese del condominio, senza di fatto mettere in discussione la selezione delle imprese scelte» per i «servizi condominiali o del personale assunto anno per anno». E ancora: dai verbali è pure venuto in superficie come alle riunioni dei titolari delle case del villaggio «partecipassero quasi sempre i rappresentanti delle famiglie Arena, Scerbo e Friio, muniti di numerose deleghe» dei vari condomini. A riguardo, uno spunto investigativo è stato dato da uno dei primi condomini, un 77enne di Bologna. Che agli inquirenti ha raccontato che «ogni assemblea era a senso unico». Poiché ciascuna «scelta gestionale non presentava mai una valida alternativa a quanto proposto dagli amministratori» così da annichilire la «volontà dei condomini».

Antonio Morello